Per il nuovo anno

Messaggio agli italiani di S.M. il RE

Italiani:

« Nel cinquantesimo anniversario della vittoria, vi ho recentemente indirizzato il mio saluto, ma non voglio interrompere la cara consuetudine di rivolgervi il mio augurio alla fine dell'anno che si chiude e all'inizio di quello che affrontiamo con tante speranze.

« L'ansia di rinnovamento che agita il mondo e in particolare la gioventù e le classi operaie sia auspicio di progresso in ogni campo. Ma non si dimentichi che sono princìpi inalienabili la libertà, la dignità umana e le istituzioni democratiche. Ancora una volta voglio ripeterlo, proprio in questo momento e di fronte a concetti che sembran nuovi, ma rappresentano in fondo il costante desiderio di avanzare dell'umanità.

« Davanti alla nuova prova di ardimento che in questi giorni ha esaltato ogni uomo, mi fa piacere ricordare tanti italiani che nelle diverse epoche della storia, dall'antichità fino ad oggi, hanno segnato anch'essi orme incancellabili.

« Da questi eventi traiamo fausti auspici perchè nel 1969 si raggiungano nuove mete di progresso, in un mondo giusto, fraterno, libero ».

Viva l'Italia.

UMBERTO

"SAVOIA"

ANNO VII *RIVISTA* *N. 1 - 2*

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV°

La presente rivista punta essenzialmente sulla collaborazione di tutti: si prefigge il compito di tenere tra le sue pagine quanto spontaneo scaturisce dai cuori dei suoi lettori, riservandosi il diritto, insindacabile, di modificare, eventualmente, solo la forma e non il contenuto d'ogni scritto che perviene ed aggiungendo qualche articolo di fondo, per il completamento della pubblicazione.

Gli scopi nostri sono modesti e senza presunzione alcuna: essi vogliono dare la possibilità di formare orientamento di cultura, e politica.

La tumulazione a Superga delle spoglie di S.A.R. il Principe Vitt. Emanuele di Savoia Conte di Torino

A ventidue anni dalla morte è giunta a Superga, venerdì 20 dicembre, alle ore 11 per essere inumata nelle Reali Tombe, la Salma di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, nato a Torino il 24 novembre 1870 e deceduto a Bruxelles il 16 ottobre 1946.

Mentre le Sue Spoglie rientrate nella Sua Torino salgono il sacro colle di Superga, per unirsi a quelle di tanti altri Principi Sabaudi, vogliamo ricordare oggi non soltanto il valore dimostrato nella prima guerra mondiale e la Sua attività di Comandante dell'Arma di Cavalleria, ma anche il coraggio e la posizione presa dal Principe in difesa del soldato e dell'Esercito italiano, per cui non esitò a sfidare a duello il Principe di Orleans che, sul « Figaro », ne aveva offeso l'onore.

ANNO 7 **N. 1-2** GENNAIO - FEBBRAIO 1969

Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.

Lettore,

non mi cestinare. Leggimi e poi fammi leggere. Mandami ad un Tuo amico o nemico ed in specie ad un repubblicano.

Lettore,

simpatizza con me, aiutami a vincere la battaglia con la Tua solidarietà con i Tuoi scritti, con la Tua fede.

Grazie.

Vol. 7° gennaio - febbraio 1969
N. 1 - 2

SAVOIA

rivista

uffici
20144 Milano
via Bergognone, 65

editore
gruppo savoia

direttore
franco mattavelli

redazione
rinaldo bonvini
fernando pellegatta
tullio maccarone

segretaria
giancarla tomasi

amministrazione
lina dell'acqua

fotografie
agenzia s.b.n.

stampatore
la grafica artigiana
20064 - gorgonzola - tel. 950425

SOMMARIO

Un incontro indimenticabile
di Carla Fabbris

Il trattato di Roma e l'Unità Europea
di G.L. Fasola

Italiani con la coda
di Marcella Von Fatti

I camaleonti della politica e della cultura
di Fra Mattavelli

Nemmeno un fiore
di Candido

Alla croce di Savoia
di Salvatore Man

L'Italia innanzi tutto
di G. Bari

Istoria

No comment

Note politiche

Brevissime

varietà

il SAVOIA è una rivista mensile autorizzata dal Tribunale di Milano il 30-4-1962 - al n. 5924.

Nel 50° Anniversario della vittoria

Un incontro indimenticabile

da tutta Italia a Montpellier ed a Cap Ferrat

di Carla Fabbris

Come sempre, da sedici anni, eravamo presenti al cimitero di Montpellier, in occasione dell'anniversario della morte della nostra Regina ELENA, avvenuta il 28 novembre 1952. Il "Gruppo Savoia" compatto ha assistito nella suggestiva Cappella, La S. Messa, in suffragio della grande ed umile Regina. Rappresentava S.M. il Re Umberto II° la sorella S.M. la Regina Giovanna di Bulgaria. Dopo sedici anni, il Re era assente, perchè, come sappiamo ammalato ma era con noi presente. Era vicino a tutti noi e vedevamo il Suo sorriso, il Suo cordiale saluto, il suo incedere regale. Dopo aver recitato le preghiere S.M. la Regina Giovanna deponeva un mazzo di fiori bianchi ed un cestello di violette sulla tomba della Regina mentre da lontano le maestose e commoventi note del "silenzio" attenagliavano i cuori e le lacrime ricoprivano i volti dei presenti. In un attimo la pietra con la semplice scritta "ELENA" fu coperta di fiori e di viole, i suoi fiori preferiti. S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele aveva fatto deporre dopo i fiori di S.M. il Re il Suo omaggio floreale per testimoniare, il Suo grande affetto ed amore per la indimenticabile nonna Elena.

Anche quest'anno S.M. la Regina Elena ha rivisto i suoi fedelissimi: dal Conte di Collegno al Marchese Galli Zugaro da Cristiano Nicovich al Conte Pironi. Nel pomeriggio partiamo da Montpellier con meta Cap. Ferrat.

La cerimonia, come sempre, rimane nel cuore e passando con il pullmann vicino al Cimitero di Saint-Lazare ci fermiamo per una preghiera, per suonare la "Màrcia Reale". Nel rosso tramonto di fuoco rimangono i puntuti cipressi a svettare nel cielo un inno di amore di fedeltà e montano la guardia alla tomba.

A Cap. Ferrat commovente incontro di monarchici italiani con S.A.R. il Principe Ereditario VITTORIO EMANUELE che nel cinquantenario della vittoria riceverà gli italiani memori in rappresentanza del Re.

Sono due giorni di bandiere con lo scudo Sabaudo che si ergono nel terso cielo della Costa Azzurra. Sono due giorni di amor di Patria. Siamo venuti noi del "gruppo" tra il sabato e la domenica in 4 pullmann e una decina di macchine. MILANO. PIACENZA, ALESSANDRIA, BERGAMO, ma con i partecipanti delle città che avevano organizzata vi erano i rappresentanti di tutta Italia. L'atteso incontro con S.M. il Re non fu possibile per la Sua recente malattia e venne il Figlio a raccogliere, per la prima volta, l'omaggio e le attestazioni dei monarchici legati a Casa Savoia. L'Augusto Principe ci accolse sorridendo nella villa del Conte Zanon dal nome "La Caravelle" sul promontorio di Cap Ferrat. Una villa piena di bandiere, di ricordi, di statue, di Casa Savoia. Due aitanti corazzieri sull'attenti, impeccabili nella loro prestanza, lasciava subito intendere che l'incontro era solenne e storico. Gli onori di Casa erano svolti dal Conte Enrico Prunas Tola, dal Conte Umberto Provana di Collegno, dall'Ing. Ferdinando Puccinelli, dal Dott. Ing. Sergio Pellecchi che aveva accompagnato il Principe da Parigi a Nizza. Elencare tutti coloro che hanno reso omaggio al Principe Ereditario sarebbe monotono. Diciamo solo che gli italiani ed i francesi erano molti, moltissimi. Quale gioia, quale commozione poter stringere la mano al nostro Principe Ereditario. Sentire la Sua voce, vedere il Suo rossore. La Sua gentilezza, era per noi rivedere il Padre lontano e comprendere molte, molte cose S.A.R. VITTORIO EMANUELE è un Savoia che farà molto parlare di sè nella storia e tutti gli italiani lo ameranno come noi lo amiamo .Vi ringraziamo A.R. e permettete un presto "arrivederci".

Il trattato di Roma e l'unità europea

di G. L. Fasola

In nome di S.M. Baldovino Re dei Belgi, dei Presidenti di Francia, Germania Federale e (provvisorio) d'Italia, della Altezza Serenissima il Granduca di Lussemburgo e di S.M. la Regina dei Paesi Bassi, si è convenuto . . . d'abolire entro in termini più sotto definiti, ogni aggravio di dazi od imposte fra i confini dei rispettivi Stati mantenendo l'aggravio unicamente alle frontiere esterne di essi Stati contraenti l'impegno per un Mercato Comune . . . così press'a poco venne fatto a Roma nel 1958.

Ma è bene ricordare anche quest'altro accordo commerciale di Roma, che rende quello ora citato un atto non più solo di saggezza e lungimiranza: ma lo decora dell'omaggio riconoscente a coloro che nel marzo 1027 lo sottoscrissero e idearono.

Corrado II il Salico, scendendo dal Brennero all'inizio del 1026, arrivò alla fine dell'autunno ad Ivrea: e costrinse anche questa città come già Pavia, Ravenna ed altre, a riconoscerlo per Sovrano e qui verosimilmente s'incontrò con i possessori dei valichi alpini e delle terre a cavallo di tale crinale, anzitutto il già noto Signore delle Vallate di Aosta e medio Rodano, Connestabile (praticamente, Capo del Governo, diremmo oggi) del Regno di Borgogna supplente alla debole tempra ed alla tarda età dell'ultimo suo Re bosonide, Rodolfo III: "Umberto il Biancamano".

Con esso si incontrò con il suo esercito ad Ivrea, e da qui ripartiva per Roma ove il 26 marzo 1027, Papa Giovanni XIX lo incoronava imperatore, alla presenza dei Re di Borgogna ed altri vassalli italiani, tedeschi, polacchi, e boemi.

Erano presenti inoltre, Canuto II, Re d'Inghilterra, e di Danimarca che scrisse ai suoi vescovi:

"A Roma si trovano tutti i capi delle Nazioni Europee dal Monte Gargano al Mare del Nord (cioè quasi tutto l'attuale MEC meno la Francia ma incluso la Svizzera la Gran Bretagna, e Danimarca) **ho parlato con l'Imperatore e con il Papa, ed ottenni per i Danesi e gli Inglesi la riduzione degli esborsi gravanti su di essi quando viaggiano verso Roma".**

Le feste dell'incoronazione terminarono con un gran Concilio tenutosi in Laterano alla presenza abbinata del Papa e dell'Imperatore, (evidente simbolo delle due autorità, civile e religiosa).

Al termine del Concilio venne steso un accordo commerciale che può dirsi il "trattato di Roma", che garantiva traffici ed agevolazioni ai pellegrini attraverso i passi della Colonna di Giove (Piccolo S. Bernardo) il Monte Giove (il Gran S. Bernardo), ed il Mons Cineris (Moncenisio).

Così sin dal 1027 si riconosceva l'importanza del commercio per la pace e l'unità tra gli europei, in base alle **"Costanti Economiche"** ben più da considerarsi delle mutevoli interessate manifestazioni di tipica origine politica. Alcuni mesi dopo a Mulzen nei dittorni di Basilea e Zurigo, si completava le clausule aggiuntive del trattato che trasformavano le Alpi da muraglia divisoria a legame di avvicinamento tra i popoli, con scambio politico, economico, sociale, culturale, ma soprattutto nella reciproca comprensione civica che manteneva l'indipendenza individuale e dello Stato; ma che in permanenza manteneva gli interessi e gli obiettivi comuni. La generosità dei Re avvicinava popoli diversi procedendo la formazione delle corporazioni delle leghe mercantili, accelerando il progresso di una attiva ed operosa borghesia che univa al sentimento l'elevata finalità che generosamente l'aiutava a svilupparsi. Nelle sue doti naturali e popolari di costumi sobri e tenacemente legati allo sforzo del lavoro comune.

Italiani con la coda

di Marcella Von Fatti

Giornali a ruba. Titoli su otto colonne su tutti i giornali italiani. E' nato un figlio ad una francese, che è andata a partorire in Svizzera e che risiede all'estero per non pagare le tasse. Cose dell'altro mondo. L'impresa dei tre americani attorno alla luna è relegata su due misere colonnine, come se una conquista che potremo solo paragonarla a quella di Cristoforo Colombo, non fa notizia. Italiani con la coda. Una donna dai "film facili" è riuscita, in un sol giorno, far dimenticare questa impresa spaziale che rimane per i posteri pietra miliare di ogni umano eroismo. Non parliamo poi dei telegrammi che la "signora" ,ha ricevuto per la Sua normale funzione di donna. Evidentemente siamo caduti molto in basso.

Tutto è pensabile meno che si possa fare di una donna madre una "eroina" da leggenda. E poi ancora, ancora se avesse le carte in regola.

Ma purtroppo ci troviamo davanti a molte irregolarità. Bisogna convenire che i "contestatori" hanno perfettamente ragione di fare quello che fanno. Appena aprono gli occhi trovano ladri in Parlamento, assassini in Senato, e chi ne ha ne metta. E' mai possibile che si possa ancora andare avanti così? Per le strade senti i più feroci commenti per questo continuo innalzare coloro che per carità di Patria dovrebbero essere dimenticati e lasciati cuocere nel loro "sporco" brodo. Nessuno reagisce. Su questa base di moralità, giustizia, finiremo per diventare il popolo più sprovveduto che esista su questa terra. La democrazia è bella, ma va contenuta nei suoi dovuti canali che sono quelli di una società sana, onesta, laboriosa, civile, non bacata da un anarchismo gretto, delinquente e rivoluzionario.

Certe azioni si possono solo accettare in giorni di calamità, di guerra, di carestia. Non certamente oggi dove la nostra Patria, la nostra civiltà millenaria è ancora esempio di civismo e di virtù umane e cristiane.

Come donna mi sono sentita rivoltare lo stomaco leggendo i testi di alcuni telegrammi fatti da autorevoli personalità della cultura, dell'arte, della politica, e del governo.

No. No. Siamo fuori strada e completamente l'abbiamo sbagliata. Si dice che molte di quelle personalità, dopo una certa ora del pomeriggio, sono "ubriachi" per attenuare la loro responsabilità davanti alla Patria. Non ci sono scusanti. C'è solo della mala fede e della volontà di distruggere la nostra amata Italia. Malgrado tutto, questi "segnorini" non sono riusciti a scalfire l'ossatura solida e compatta del nostro "stivale" ed allora ricorrono a tutte queste "belle" maniere che sanno di "avvenirismo" lercio e che apre qualsiasi porta pur chè "le persone", facciano "notizia".

Il cinquantenario della vittoria è passato e noi donne d'Italia abbiamo rilevato quanto questa "repubblica" sia faziosa e piena di odi non ancora assopiti dopo tanti anni. Non è leale che la "retorica ufficiale repubblicana" non abbia ricordato nel cinquantenario "il Re Soldato" VITTORIO EMANUELE III che nell'ora più triste di Caporetto seppe a Peschiera con la Sua fermezza portare i Suoi soldati a Trento e Trieste. E' scorretto ed è malafede quando si fanno rievocazioni storiche e volutamente si dimentica CASA SAVOIA facendo proprie le glorie di una Dinastia che ha fatto l'unità Patria. Se in questo cinquantenario non si voleva esaltare "la guerra" perchè oggi è di moda la parola "pace" almeno nel ricordo dei caduti si poteva anche ricordare i nostri Re che seppero preferire l'esilio piuttosto che accettare un "referendum" che la "Cassazione" — organo tutore — non ha mai avvallato.

Migliaia di giovani morirono al grido di "Avanti Savoia". Bastava un po' di pietà e di amore per la nostra tradizione per i nostri "grandi eroi". Ma oggi "gli eroi" sono le "donne madri" che all'estero si fanno beffe di noi e mettono in ridicolo la nostra Patria.

Viva Savoia sempre: Viva il Re.

I "CAMALEONTI" della politica e della cultura

di Fra Mattavelli

Molti veri monarchici da tempo non militano più nel partito monarchico. Si incontrano, mimetizzati, in altre formazioni politiche, in cerca di vittorie personali e morali perchè si ritengono uomini superiori, al di sopra della normalità: genii.

Sono, per noi, degli "opportunisti" che con molta leggerezza e falsità vorrebbero imporre il loro "menu" politico e culturale ai più sprovveduti.

Invece, con sorpresa, noi vediamo crescere i nostri "apostoli" in mezzo alla grande massa del popolo.

Rileviamo quindi che questi "camaleonti" della politica e della cultura non hanno un bricciolo di intelligenza. Camminano in senso contrario al naturale evolversi dei tempi. I loro obiettivi sono chiari: rimanere a galla ad ogni costo, vendendo per una manciata di "palanche" l'anima ai nemici della monarchia e della società. Oggi, essi, vivono in un mondo industrializzato, burocratizzato, automatizzato dalla scienza che non riescono a comprendere e che continuano a "magnificare" richiamandosi sempre alla loro sedicente vocazione missionaria e filosofica sulle "libertà democratiche".

Si dimostra, quindi, che hanno perso il contatto con la massa che si orienta verso una società giusta e più umana, ove alla scienza si unisce spiritualità, umanesimo ed amore alla tradizione, alla gloria del passato, alla Patria.

Insistono che la democrazia è una forma di governo ed i monarchici debbono essere suddivisi in altri partiti (anche repubblicani) al fine di imporre con il tempo, il loro credo. E' un grave errore.

Innanzi tutto la democrazia non è una forma di governo ma una forma di vita.

Basta osservare cosa succede nel mondo.

In Africa, in Asia, nel Sud America, la democrazia voluta soprattutto dagli americani ha portato proprio negli Stati Uniti una crisi irreparabile e proprio nel momento in cui l'America sta raggiungendo il vertice della potenza mondiale e sul piano politico, culturale, economico, militare.

L'ordine statale così, come è visto e programmato è da lungo tempo minato ed in via di totale sfacimento. Sono quindi fallite le idee, e oggi, si contesta per continuare a vivere a qualsiasi condizione.

La tragicomica conseguenza, è la presenza nella società di una gioventù che al paravento della "democrazia" cerca di creare un "totalitarismo" a carattere cinese, per poter dar sfogo al suo naturale istinto materialista.

Camminiamo verso l'ignoto dove l'adorazione dell'individualismo punta tutto contro la saggezza, contro il passato, contro la storia.

Assertori di questi programmi sono questi "camaleonti" che hanno preso sul serio i ciarlatani di una società del "presente". Il domani, il passato, non esistono. Queste idee sono poggiate su un credo falso che è contro ogni umana conquista. Affermare che bisogna "dividere la ricchezza" e che "ognuno è un re" confiscando i beni per essere ridistribuiti secondo "giustizia" è voler scardinare la società, è contro natura.

La massa, gli intellettuali da strapazzo sono corsi a questo affascinante richiamo ma a distanza di pochi anni si avverte nel popolo, nel vero popolo, stanchezza, incredulità, sfiducia.

La democrazia è una conquista della umanità ma deve essere imbrigliata nei suoi giusti canali con ordinamenti storicamente validi altrimenti finiremo nell'anarchia più oscura e deleteria. Occorre rientrare nella storia, nella tradizione, nella disciplina dei valori morali e spirituali che il nostro popolo rappresenta in Europa e nel mondo.

Unica forma è il ritorno alla monarchia, al consiglio della Corona, al parlamento liberamente eletto con suffragio universale che dirige la nazione ma che abbia il controllo superiore del Re che sarà sempre al di sopra ed al di fuori di ogni interesse di parte e di "congrega".

Solo allora scomparirà dalla nostra libera Nazione l'improvvisazione politica, l'ignoranza, l'opportunismo e la disonestà.

Celebrazione della Vittoria di Vittorio Veneto

CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

Presente S. E. Falcone Lucifero, Ministro della Real Casa, i massimi Dirigenti dell'Unione Monarchica Italiana del Movimento Femminile e del Fronte Monarchico Giovanile, il Presidente della **Consulta dei Senatori del** Dirigenti dell'Unione Monarchica Italia, del Movimento Femminile e del **Regno** Giuseppe Ugo Papi, ha presieduto l'**Assemblea plenaria della Consulta,** intesa a celebrare il **50° anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto.**

Intervenuti all'adunanza numerosi Senatori ed Esponenti dell'U.M.I., la celebrazione è stata tenuta dal Vice Presidente della Consulta On. Avv. Giorgio Bardanzellu che ha pronunciato un vigoroso discorso, vibrante di amor patrio e di fede. A chiusura, la Consulta ha deliberato il seguente **Ordine del Giorno:**

La **Consulta dei Senatori del Regno** riunita in Assemblea il 3 novembre 1968 per celebrare il Cinquantenario della Vittoria di Vittorio Veneto che, per l'eroismo dei Combattenti e per l'abnegazione del Popolo, suggellò, con la liberazione di Trento e Trieste, l'epopea del Risorgimento, ridonando all'Italia i suoi giusti confini;

ricorda con commozione agli Italiani tutti la figura e l'opera di Re Vittorio Emanuele III che, quale Capo Supremo, a quella Vittoria condusse l'Esercito e la Nazione;

rivolge un fervidissimo appello ai Poteri costituiti affinchè le spoglie mortali del Re Soldato e della Regina Elena Sua Augusta Consorte, siano restituite, con i dovuti onori, alla Patria che le attende.

La nostra terra, custode di civiltà millenarie, sede della cristianità, culla dell'umanesimo, reclama questo appello.

Prima di dare la parola all'On. Bardanzellu, il Presidente ha **proclamato Senatori le quattro Medaglie d'Oro al Valore,** nominate Membri Vitalizi della Consulta: On. Avv. **Amilcare Rossi,** On. **Ettore Viola,** S. E. l'Amm. di Squadra **Araldo Fadin,** Gen. di Divisione Aerea **Federico Zapelloni,** legame vivo del Senato alla guerra vittoriosa d'Italia.

LETTERE AL PROBIVIRO CONTE FRANCO FORNASARI

Villa Mafalda di Savoia

Principessa Martire Santa

Signor Conte,

da che è scesa dai Padiglioni esterni del cielo, la benedizione della nostra Principessa Santa, su Solbiate, per munifico merito e provvidenziale impegno di S.Signoria Ill.ma: giornate gloriose e memorabili, si susseguono, una più grande dell'altra.

Ora, a tanti cari ricordi di queste luminosissimme giornate solbiatesi, si unisce anche quella di lunedì 4 Novembre 1968 di fatidica memoria: 50° della Vittoria riportata a Vittorio Veneto dall'Esercito Italiano sotto l'Alto Comando di S.M. il Re Vittorio Emanuele III°.

Solbiate, dunque, questo piccolo comune di gente assennata, onesta e laboriosa, ora è tutta stretta attorno a colui che una forza morale esercita sull'animo di questi cittadini, attratti, affascinati dalla cortesia del Suo animo fine e solenne, generoso e benefico.

Tale l'onoratissimo Sig. Comm. Gr. Uff. Franco Fornasari. Il popolo di Solbiate non manca ancora in ogni occasione, di stringersi attorno con manifestazioni di travolgente simpatia, alla gentilissima consorte Nobil Donna Michela Fornasari Sala.

Il popolo di Solbiate sente oramai la presenza viva di questi Alti personaggi sempre tra loro: li ama, li stima, e li riverisce.

E in altre giornate gloriose e pure memorabili, ciò verrà confermato vi è più da dimostrazioni pubbliche, che le locali autorità cittadine stanno preparando di comune accordo con gli amici e saggi Padri Fatebenefratelli. Onoratissimo di servirLa, mi abbia di grazia suo estimatore e collaboratore.

Padre Angelo di S. Giovanni di Dio

CAMERA DEI DEPUTATI

Interrogazioni a risposta orale

RESOCONTO SOMMARIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se ritengano necessario intervenire verso gli organi ufficiali d'informazione e in modo particolare verso la RAI-TV, affinchè nel riferire avvenimenti simili a quelli di Avola, riportino i fatti in modo obiettivo e si astengano da faziose interpretazioni, che disorientano l'opinione pubblica, offendendo il prestigio e l'onore delle tanto meritevoli Forze dell'ordine e ne fiaccano il morale. Tale richiesta trae spunto proprio dai fatti di Avola, in occasione dei quali la RAI-TV ha svolto vera e propria opera di sobillazione contro la polizia, omettendo di chiarire, come sarebbe stato doveroso, anche ai fini educativi, che gli agenti operanti avevano esercitato il diritto di legittima difesa previsto dal codice penale per sottrarsi al grave pericolo per la loro incolumità, in cui erano venuti a trovarsi a causa delle offese dei dimostranti, i quali, disobbedendo all'ordine formale legittimamente impartito da un funzionario di pubblica sicurezza di rimuovere il blocco stradale avevano opposto resistenza e violenza. L'interrogante prega di considerare che tale opera di denigrazione e di sobillazione ha già dato i suoi deprecabili frutti: intensificazione delle manifestazioni di piazza per dileggiare le Forze dell'ordine, assalto ad una caserma di guardia di pubblica sicurezza a Roma, lancio di bombe contro una caserma di carabinieri a Torino, incitamento alla disobbedienza ai militari in servizio a Milano.

(3-00720) **De Lorenzo Giovanni**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se ritengano opportuno tranquillizzare la popolazione, preoccupata del grave peggioramento delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica, rassicurandola che potrà continuare a fare affidamento nell'efficienza delle forze di polizia. Ciò per fugare i timori che dette forze vengano disarmate, come pretesto da talune correnti politiche, e per evitare che i cittadini debbano sentirsi rassegnati alla prepotenza di aggressione minoranze politiche che, per loro fini di sovvertimento, istigano a violenze di strada anche elementi studenteschi che per loro collocazione possono essere interessati anche a responsabili riforme di struttura ma non ad inconsiderate soluzioni eversive nocive alla loro stessa formazione di classe dirigente del domani e che in ogni caso i cittadini aggrediti siano costretti da soli — come inevitabilmente accadrà — a salvaguardare la libertà ed incolumità personale propria e dei propri familiari.

(3-00721) **De Lorenzo Giovanni**

LETTERE AL DIRETTORE

MONTPELLIER: GRAND HOTEL PLM

CARO COMANDANTE

Come d'accordo ho fatto fare la corona di fiori per il povero figlio ventiduenne del proprietario del Grand Hotel P.L.M. di Montpellier composta di rose rosa, garofani rosa, e con gigli bianchi attraversata da un nastro tricolore italiano sul quale era scritto: **"GRUPPO SAVOIA ITALIA".**

E' stata una giornata molto dolorosa, piena di pioggia, e nella attesa, nella camera mortuoria nel reparto del cimitero, il padre, che storicamente aveva tenuto duro per due giorni ospitando il "gruppo" nella sua venuta a Montpellier in occasione del XVI anniversario della morte della Regina Elena, è svenuto e caduto a terra.

Gli ero a fianco e con altre persone ho aiutato a farlo rinvenire e portarlo fuori chiesa, ma dopo pochi minuti era la volta della nonna e solo la madre, che era seduta in poltrona, ha potuto contenere il suo dolore.

Ho ricevuto la lettera che le allego inviatami dal proprietario del Grand Hotel P.L.M. così provato in quei giorni dolorosi e che ha dimostrato nei nostri riguardi grande simpatia e affetto. Ecco la traduzione:

Signore e Signori del Gruppo Savoia,

E' un padre che vi dice grazie dal più profondo del suo cuore per il gesto spontaneo che tutti voi avete avuto nei miei riguardi. Sono stato molto colpito dalla vostra sollecitudine verso di me e di mia moglie. Perdere il proprio figlio maggiore è molto doloroso e sono le amicizie delle persone come voi che ci hanno aiutato a sormontare questa grande disgrazia.

Non dimenticherò mai questo contatto umano molto breve che ho avuto con voi tutti. Ancora con tutti i mie ringraziamenti, vogliate accettare l'espressione della mia più profonda simpatia.

Con Viva il Re.

Bassan Fortunato

NO COMMENT . . .

HEINRICH GERLACH

Il comunismo finge di servire l'uomo. Ma nessun altro sistema ha mai avvilito tanto l'uomo.

*
* *

DEAN RUSK

Gli avvenimenti incalzano tanto che, se non troviamo il modo di tenere gli occhi sul domani, non possiamo sperare d'essere in contatto con l'oggi.

*
* *

NIKITA KRUSCIOV

La politica di COESISTENZA PACIFICA, per quanto riguarda il suo contenuto sociale è una forma d'intensa lotta economica, politica e ideologica del proletariato contro le forze aggressive del' l'imperialismo in campo internazionale.

*
* *

SIR HAROLD BOWDEN

Le verità che non guardiamo in faccia onestamente, hanno l'abitudine di pugnalarci alle spalle.

*
* *

GHE' GUEVARA

Sarebbe imperdonabile preoccuparci solo delle elezioni e trascurare le altre forme di lotta, inclusa quella armata, per impadronirsi del potere, che è l'indispensabile strumento per applicare e sviluppare il programma rivoluzionario.

*
* *

P.J. TUOLET

Se è vero che un popolo ha il governo che si merita, quando mai meriteremo noi di non averne affatto?

*
* *

SCHILLER

I voti si debbono pesare e non contare.

ISTORIA

CARLO IIIº IL BUONO

1504 - 1553

Carlo III fratello consanguineo di Filiberto II perchè figlio della seconda moglie Claudina di Brosse dei Duchi di Bretagna, era nato il 10 ottobre 1486. Il suo regno iniziato nel 1504 nacque sotto auspici lieti ma fu poi travagliato da lunghe e disastrose guerre causate dalla contesa tra Francia e Spagna (Francesco I e Carlo V) per il primato imperiale.

Timido, desideroso di pace per li bene del suo popolo e d'Europa; venne chiamato: il Buono. Anche perchè morì di dolore avendo assistito allo smembramento ed alla spogliazione di tutti gli stati Sabaudi compiuti con alterna vicenda, di volta in volta dalle due potenze.

Ebbe momenti di fierissimo sdegno, ai quali per mancanza di esercito, non potè far seguire azione che era nei suoi intendimenti.

Carlo III fu inteliggentissimo, ma infelice anche in famiglia. Dalla moglie Beatrice aveva avuto nove figli di cui otto morirono prematuri e con l'ultimo anche l'amatissima compagna.

Restò unico superstite di tanta sciagura, Emanuele Filiberto che bastò poi da solo a riacquistare tutto quanto era stato perduto e fu "SECONDO FONDATORE DELLA MONARCHIA SABAUDA".

Innalzò la sua casa al più alto splendore facendola rivivere e temere da tutta Europa.

Carlo III morì a Vercelli il 17 agosto 1553.

La moglie Beatrice morì l'otto gennaio 1538 di parto alla sola età di anni 34, e fu sepolta in una cappella della antica cattedrale di Nizza.

"DA CANDIDO"

Nemmeno un fiore

11 novembre 1918-11 novembre 1968: in occasione del Cinquantennario della vittoria della Francia sugli Imperi Centrali, il generale De Gaulle ha reso omaggio alle tombe degli otto Marescialli di Francia che nel corso della Prima guerra Mondiale ebbero funzioni di comandante supremo: Joffre, Foch, Fayolle, Franchet d'Esperey, Lyautey, Gallieni, Maunory e Pétain.

Già, anche Pétain.

Due elicotteri, che recavano a bordo il prefetto della Vandea un rappresentante del Ministero dei Combattenti, e altre personalità ufficiali, sono atterrati nell'isola di Yeu, accanto al penitenziario dove trascorse i suoi ultimi anni di vita e dove morì il vecchio Maresciallo, e hanno deposto sulla tomba del leggendario Soldato una corona di fiori a nome del popolo, francese e del generale De Gaulle.

Una cerimonia semplice, senza discorsi, con un reparto che rendeva gli onori e un trombettiere che scandiva le note del "silenzio".

Così, nella ricorrenza della Vittoria, De Gaulle ha voluto onorare, per la prima volta, l'uomo che nel lontano 1940 aveva scelto una strada diversa dalla sua e che nel 1945, terminato il conflitto, aveva pagato quella sua decisione con un infamante condanna a morte, commutata nel carcere a vita solo in virtù della gloria conquistata sui campi di battaglia tra il 1914 e il 1918.

Cogliendo giustamente l'occasione offerta da un Anniversario caro al cuore di tutti Francesi, il Soldato che durante la Seconda Guerra Mondiale rifiutò la sconfitta e volle restare fedele alla causa alleata, si è inchinato davanti alla tomba dell'altro Soldato, che ritenne invece suo dovere accettare il peso di una catastrofe da altri provocata e tenere testa all'invasore tedesco, difendendo strenuamente gli interessi della Francia e del suo popolo.

Un grande gesto di pacificazione, quindi, e di riconciliazione nazionale quello di De Gaulle, che viene a sanare, nel nome dei sacrifici sostenuti da tutti i Francesi mezzo secolo fa, le divisioni, gli odî e i rancori seminati dai tragici avvenimenti di venticinque anni or sono.

Un gesto che dovrebbe fare arrossire di vergogna gli attuali governanti del nostro Paese, che nel Cinquantenario della Vittoria non solo si sono rifiutati di prendere in considerazione la proposta, da tante parti avanzata, di riportare in Patria i resti mortali del Re di Vittorio Veneto, ma nemmeno hanno sentito il dovere elementare di far deporre sulla sua tomba, lontana e isolata ai margini del deserto egiziano, un fiore, uno solo **(Ha provveduto il Gruppo Savoia).**

E pensare che Vittorio Emanuele III, tra l'altro, non si trova storicamente, nella posizione di Pétain di fronte a De Gaulle.

Anzi, l'attuale classe dirigente antifascista trae la sua legittimità proprio dal colpo di Stato del 25 luglio 1943, voluto dal Re contro Mussolini e il regime fascista, senza il quale mai e poi mai i verbosi e inconcludenti "oppositori" sarebbero riusciti a tornare alla ribalta.

Ancora una volta, quindi, questi politicanti bravi solo a spartirsi cadreghini e a ingrassarsi alle spalle degli italiani, hanno dato prova della loro miseria morale, della loro faziosità, della loro congenita stupidità.

Ma di che hanno avuto paura? Di compromettersi? E davanti a chi?

Tutti coloro che, monarchici o repubblicani, si sentono, prima di ogni altra cosa, Italiani, avrebbero certamente apprezzato un gesto di omaggio nei confronti di un Re che, al di là di ogni polemica, è già entrato nella Storia, e vi resterà, come il condottiero vittorioso della Nazione in uno dei periodi più drammatici e decisivi della sua esistenza. E avrebbero apprezzato il gesto anche per quel significato di superamento delle divisioni e di rinnovata fratellanza degli animi che ne sarebbe scaturito.

Bastava un fiore, uno solo, stretto in un piccolo, piccolissimo nastro tricolore.

Nemmeno di questo, invece, sono stati capaci: spiritulamente e moralmente morti di fame come sono, essi sanno infatti molto bene che da una rinnovata unità degli Italiani e da una ripresa della coscienza nazionale, hanno tutto da perdere e niente da guadagnare.

CANDIDO

ALLA CROCE DI SAVOIA

di Salvatore Man

Te il fiero avverso Vate di Valdarno
Già cantava con animo sincero.
Deh, ch'or non sia questo mio canto indarno,
Bensì fia tosto tutto quanto vero!

Torna, argentea Croce, sui pennoni
Della nostra Bandiera mutilata,
Torna ad ornare splendida i veroni,
Torna, gloriosa, e sempre venerata.

Mille e più mille, al Nome Tuo, sui campi
D'Italia e Russia, d'Africa e sul mare,
Seppero vincere o morir fra i lampi

Della guerra, ripieno il cuor di gioia,
Così mostrando la Patria d'amare,
All'ineffabil grido di SAVOIA!

NASTRO AZZURRO

Auguri vivissimi al socio Sandro Pierat per la nascita del nipote Carlo Alberto così chiamato a ricordo del Re che diede lo Statuto alla Patria.

ONORIFICENZA

"Motu proprio" S.M. il Re Umberto II in occasione del Suo genetliaco ha nominato Dama della Corona d'Italia la nobil Donna Raffaella Da Valle nostra socia. Felicitazione e congratulazioni.

IL DIALOGO DEL BUON SENSO

L'ITALIA INNANZI TUTTO!

di G. Bari

Un immaginario dialogo fra due italiani di nessuna importanza, di molto buon senso, di media statura, di media cultura, di media intelligenza. Niente fanatismo od intolleranze; niente supestizioni o pregiudizi.

Il buon senso, condito con un po' di buon umore, è un puntuto medicinale spillone, atto a sgonfiare i palloni più appariscenti. E' superfluo dare dei nomi ai due che parlano: sono due fantasmi, potrebbe essere uno di noi che parla con un amico; potreste essere voi stessi . . . davanti allo specchio.

— Ciao!

— Salve!

— Come stai?

— Mica male: e tu?

— Bè . . . si campa.

— Hai letto i giornali?

— Solo i titoli: bastano.

— E la radio, l'hai sentita?

— L'ascolto solo due volte al giorno, per pochi minuti, per le notizie che da affrettatamente, per le notizie che non da, per il modo che le da.

— Hai ragione . . . non occorre essere delle aquile per mangiare la foglia.

Il guaio è che non tutti la mangiano.

— Ti guardi la TV?

— Non ce l'ho.

— Io ce l'ho . . . ma forse hai ragione tu.

— Hai notato che ogni tanto si riparla di Destra. . . di Grande Destra? . . .

— Si, l'ho notato, ma . . .

— Che cosa ne pensi?

— Vedi . . . da noi, quando si espone un striscione con qualche parolona, bisogna andar cauti.

— Non ci credi?

— Non è questione di credere o no. Il credere in qualche cosa che magari si desidera, ma ne favorisce la realizzazione . . .

— Non parlar difficile . . .

— Volevo dire che si può benissimo credere nella bontà di qualcosa, ma . . . mica per questo . . . dar retta a coloro che ne parlano, magari in buona fede ,ma pur sempre senza che diano l'impressione di sapersi districare dai soliti schemi . . .

— Spiegati un po'!

— Tizio, Caio e Sempronio . . . chiamiamoli così . . . mi pare che siano appunto tre . . . anzittutto si detestano a vicenda; se anche superassero i loro "personalismi" e le loro ambizioni egocentriche, non cambierebbero niente.

— Perchè?

— Sono delle mummie; delle mummie avvolte nelle loro stesse bende. Primo: personalismi, sfrenata ambizione personale, nessuna intenzione di spostarsi dal "cadreghino". Secondo: apparenti seguaci di qualche ideologia, spesso confusa o, di proposito, confusionaria. Terzo: tutto si misura sula carta topografica parlamentare. Sinistra, Destra, Centro, zone intermedie e basta: da questo schema non sono capaci di uscire.

— Ma . . . stanno pure a Destra, No? E non si parla di DESTRA?

— Questo è l'errore . . .

— Non ti capisco più.

— L'ITALIA è DAPPERTUTTO, e non solo di qua o di la

— Ed allora?

— Stammi a sentire: non ti faccio un gioco di parole. La DESTRA, nel senso italiano della parola, si può fare solo dopo aver smesso di parlare di DESTRA . . .

— Ti contraddici!

— NO!

— Abbiamo ora vari settori che amano chiamarsi DEMO-

CRAZIA POPOLARE. Che cosa vuol dire? Vuol dire: GOVERNO DI POPOLO POPOLARE . . . oppure GOVERNO POPOLARE DI POPOLO . . . una stupidità . . . Abbiamo poi una DEMOCRAZIA CRISIANA. Che cosa vuol dire! GOVERNO POPOLARE DI CRISTIANI . . . GOVERNO CRISTIANO DI POPOLO . . . SEMPRE POPOLO . . . ma solo quella parte di popolo che è "cristiano" e "popolare" . . . gli altri, no!

E poi hai il capolavoro del CENTRO-SINISTRA . . . sarebbe una combinazione. GOVERNO POPOLARE DI POPOLO CRISTIANO . . . GOVERNO CRISTIANO DI REPUBBLICA POPOLARE . . . un guazzabuglio . . .

— Infatti, si vede . . .

Si vede un cortile pieno di ometti che vociferano . . . hanno in comune un grave, molto serio difetto . . .

— Cioè?

— Gruppetti che si agitano in giro tondo col centro FUORI D'ITALIA . . . le loro capitali non sono in Italia: quella che sorse il XX settembre 1870 . . .

— Comincio a capire. E . . . dunque?

— Dunque, niente DESTRA, GRANDE O PICCOLA DESTRA . . . bensì DEMOCRAZIA ITALIANA, con la capitale a Roma, al di qua del Tevere, fatta da Italiani, con Italiani per Italiani che pensino ai casi proprio con DIGNITA' di gente degna: la stragrande maggioranza . . . che comincia a rendersene conto e che farà essa ciò che occorre fare. Sissignore! DEMOCRAZIA ITALIANA, aperta a tutti, dico TUTTI gli Italiani, senza carta topografica parlamentare in mano . . . carta che puzza da tempo. Di italiani che possono dire a vari ciarlatani che suggeriscono rimedi intesi solo a favorire i loro interessi: "MEDICE, CURA TE IPSUM"! — "Oh, dotto, incominci col curare te stesso . . . si vede che è ammalato, assai probabilmente più di me".

Una DEMOCRAZIA ITALIANA, casalinga, tutta nostra, sana, robusta, agonistica si, ma no, arrogante, possibile soltanto quando gli ITALIANI si renderanno conto di dove possono andare a finire se continueranno a fare il gioco di chi non ha alcuna intenzione di favorire i LORO INTERESSI, e cesseranno di fare zimbello e da cavia per gli altrui esperimenti.

NOTE POLITICHE E SOCIALI

SVIZZERA

Un americano vince il «Concorso Maria Josè»

Il premio di composizione musicale "Regina Maria José", che per la sua quinta edizione era riservato ad una composizione per organo, è stato vinto da un giovane musicista statunitense, il ventiquattrenne William Albright, a cui è stata assegnata la somma di 10 mila franchi svizzeri. A giudizio unanime della giuria internazionale, presieduta dal compositore svizzero Gagnebin, e comprendente tra gli altri l'italiano Luigi Ferdinando Tagliavini, la composizione dell'Albright "Organbook 1967" è risultata, sulle 46 in palio, la migliore. Essa è tipicamente d'avanguardia.

INGHILTERRA

I Repubblicani non hanno fortuna

Il giornale inglese "Observer" ha promosso un referendum tra i suoi lettori dal titolo « Chi vorreste per Presidente se l'Inghilterra fosse repubblica ». Terminato lo spoglio è risultato largamente in testa tra le personalità inglesi S.A.R. il Duca Filippo di Edimburgo, consorte della Regina Elisabetta II.

PORTOGALLO

Umberto di Savoia è tornato a Cascais

Umberto di Savoia è tornato questo pomeriggio a villa Italia, a Cascais. Accompagnato dal suo medico, Ferreira de Oliveira, è giunto all'aeroporto di Lisbona con un aereo di linea ed è uscito dall'aerostazione passando pressochè inosservato. Pallido e visibilmente dimagrito, Umberto di Savoia si è diretto alla sua residenza, dove da giorni si attendeva il suo ritorno.

ITALIA

Manifestazione a Roma di giovani Monarchici

Una cinquantina di giovani hanno inscenato stamane una breve manifestazione in piazza Montecitorio e in piazza Colonna, al termine di una delle riunioni periodiche degli aderenti al Circolo di cultura ed educazione politica "Rex" che si tengono la domenica mattina in un cinema, appunto, di piazza Montecitorio.

Poi il gruppo, attraverso largo Chigi, via del Tritone e via Due Macelli, ha raggiunto, nella tarda mattinata, piazza di Spagna, dove erano convenuti numerosi fedeli per rendere omaggio alla statua della Madonna Immacolata. La polizia è intervenuta e ha disperso i manifestanti.

Natale alle Caserme di Milano

Nella notte di Natale continuando una vecchia tradizione i dirigenti il Gruppo Savoia hanno consegnato alle guardie delle caserme di Milano (14), a nome di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, panettoni e bottiglie di spumante, suscitando commozione ed entusiasmo da parte dei soldati di guardia.

Nella stessa giornata a cura del probiviro Conte Franco Fornasari, venivano distribuiti panettoni a nome di S.M. il Re Umberto II agli ammalati Bersaglieri in congedo ricoverati in ospedale.

DANIMARCA

Ratifica il trattato di non proliferazione

La Danimarca ha ratificato presso il Dipartimento di Stato USA il trattato di non proliferazione nucleare. Analogo passo verrà compiuto al più presto da Mosca e da Londra.

CINA

Aiuti al Vietnam

La Cina comunista ha chiesto al Vietnam del Nord di "persistere nella guerra prolungata", offrendo di sostenerla con maggiori aiuti.

— Entro l'anno terrà il 9° congresso del PC.

BREVISSIME

MILANO

Nel Palazzo Visconti di Modrone si è tenuta la celebrazione del 50° della Vittoria, e l'orazione è stata fatta dal dott. Aldo Maroi, dopo brevi parole di presentazione del Gen. Giuseppe Quaroni.

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha inviato il seguente telegramma:

« At Gen. Quaroni ed Aldo Maroi invio mio augurio et felicitazioni conferenza cinquantesimo apoteosi Vittoria. Stop. Cordialità ».

L'On. Alessandro Gorini a nome del Nastro azzurro di Milano inviava il seguente telegramma:

« Auguriamo felicitazioni at vostro convegno che nel Cinquantenario Vittoria esalta i valori eterni della Patria e del sacrificio del soldato ».

S.E. il Ministro della Real Casa Falcone Lucifero inviava il gradito telegramma:

« Sovrano spiritualmente presente odierna commemorazione Cinquantenario Vittoria auspica con fervido cuore concordia di intenti per sempre maggiori fortune della Patria ».

BERCETO

Al Socio Caronni Sergio è nato un figlio al quale è stato imposto il nome di: Vittorio. Alla Signora Malatesta Maria ed al fortunato padre auguri vivissimi.

PIACENZA

Si sono svolte le elezioni per il comitato provinciale, del Gruppo Savoia. E' stato nominato Reggente per tre anni il Socio Cav. Magnani Amleto.

Nel 50° anniversario della Vittoria è stata presentata al Comune una interpellanza per il ritorno delle Auguste Salme in Patria.

MILANO

A nome di S.M. il Re Umberto II il Conte Franco Fornasari ha donato una coppa in argento al Circolo Creativo dei Fatebenefratelli di Milano dove si è svolta una gara sportiva.

MILANO

Il Signor Piero Cozzi "motu proprio" è stato insignito da S.M. il Re Umberto II di Commendatore della Corona d'Italia. Alle felicitazioni inviate dal gruppo ha così risposto:

« Alle felicitazioni et auguri rivoltemi Gruppo Savoia riconoscente vivamente ringrazio auspicando migliori fortune per la nostra Patria ».

a cura della commissione N._____

accettazione soci

Nome e Cognome .....

Sigla .....

DOMANDA
DI
ISCRIZIONE
AL

FOTO

GRUPPO SAVOIA

Via Bergognone, 65
MILANO

SOCIO .....

data ..... n. di iscrizione .....

Io sottoscritto/a .....

nato a ..... il .....

residente a ..... Prov. .....

Via ..... n. ..... tel. .....

Faccio domanda per essere iscritto/a al

« Gruppo SAVOIA »

in qualità di:

☐ socio vitalizio (50.000 lire)

☐ socio benemerito (25.000 lire) "Una Tantum"

☐ socio sostenitore (5.000) annue

☐ socio semplice (2.000) annue

Sono:

☐ industriale

☐ commerciante

☐ artigiano

☐ pensionato

☐ impiegato

☐ operaio

☐ casalinga

☐ apprendista

☐ studente

in fede (firma) .....

N.B. - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.

†

E' deceduto a Milano il Senatore del Regno Conte

DURINI DI MONZA don ERCOLE

Con profondo dolore e con grande affetto il "Gruppo Savoia" ne rievoca la memoria additandolo come esempio di civiche virtù e di suddito onesto, fedele.

Patriota e assertore di ogni libertà seppe sempre mantenere fede ai suoi ideali di monarchico e di italiano. Rinunciò al picchetto armato ai suoi funerali pur di avere stesa sulla bara la Sua bandiera, mai tradita quello con lo scudo Sabaudo. Esempio di amore e di patriottismo da additare ai posteri .Per moltissimi anni fu senatore del Regno apprezzato e svolse incarichi di grande fiducia a nome di S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

Con cordoglio profondo partecipiamo alla scomparsa di

ETTORE CAVALLERI

Indimenticabile figura di patriota, di agricoltore, di studioso. Sin dalla giovane età seppe portare nel basso milanese la Sua indiscussa competenza nella conduttura dei fondi specializzandosi nelle marcite e nella cultura del riso. Dedicò con il fratello Mario le sue energie allo studio ed alla realizzazione della macchina per il trapianto del riso. Da anni si era dedicato alla stesura di un libro sulla cultura del riso ultimandolo solo pochi giorni prima della Sua morte. Il Presidente ,il consiglio, gli associati del "Gruppo Savoia" lo ricordano e si associano al lutto dei famigliari.

Per oblazioni inviare al "GRUPPO SAVOIA,,

Via Bergognone, 65 - Milano. L'offerta è libera a tutti.